

# VALORIZZAZIONE “SMART” PER LE AREE PROTETTE

PARCHI E RISERVE SONO RISORSE IMPORTANTI DAL PUNTO DI VISTA SIA ECOLOGICO CHE ECONOMICO. IL CONCETTO DI TUTELA INTERNA VA RIBALTATO VERSO L'ESTERNO, ATTRIBUENDO ALLE AREE PROTETTE UNA FUNZIONE INNOVATIVA IN CHIAVE DI GREEN ECONOMY. NON PIÙ, QUINDI, SOLO AREE SOGGETTE A VINCOLI, MA LUOGHI/LABORATORI DI SVILUPPO, FINALIZZATI ALL'IMPLEMENTAZIONE DI MODELLI GESTIONALI INNOVATIVI.

In Italia ci sono 24 parchi nazionali, 148 regionali, 150 riserve naturali statali e 340 regionali, 25 aree marine protette e altre 140 aree naturali protette: dunque circa il 10% del territorio nazionale è area protetta (Rapporto Federparchi, 2013). Questo rappresenta un vero e proprio primato a livello europeo.

La legge quadro 394/91 di istituzione sancisce che il Parco ha la funzione di conservare, garantire, promuovere il patrimonio naturale del paese, con azione integrata dell'uomo, attraverso la divulgazione e la tutela di tutti quei valori antropici propri della regione su cui il parco insiste. In quest'ottica, le aree protette assumono il vero e proprio valore di “risorsa” e si può facilmente comprendere quanto un parco sia importante, non solo dal punto di vista ecologico, ma anche economico: per quanto riguarda l'economia dei parchi, le cifre parlano di 80.000 occupati in Italia, di cui 4.000 dipendenti direttamente assunti; 12.000 lavorano nell'indotto dei servizi, altri 4.000 nell'ambito di ricerca e servizi. Le stime riportano altre 60.000 unità che rientrano nell'indotto derivante dal turismo, dall'agricoltura e dall'artigianato, senza dimenticare i numeri certi legati alle oltre 500 cooperative che sono nate all'interno di queste realtà. E ancora, trenta milioni di visitatori ogni anno, 600 milioni di euro gli investimenti da parte del ministero dell'Ambiente, per un giro di affari complessivo che si attesta di poco sopra il miliardo di euro (Rapporto Federparchi, 2013).

## Scenari di sostenibilità

L'indotto creato dalle aree naturalistiche protette, quindi, è tale da coinvolgere le amministrazioni, la ricerca scientifica, gli studi e tutte quelle altre attività strettamente collegate al territorio come

l'agricoltura biologica, l'artigianato, la pastorizia, l'allevamento, il turismo naturalistico. Eppure, nonostante siano trascorsi venticinque anni dalla sua istituzione, il parco ancora viene percepito come un'entità a sé stante, non pienamente integrata con il territorio del quale, anzi, costituisce una barriera allo sviluppo.

Infatti, la coesistenza ravvicinata tra insediamenti umani, residenziali e produttivi e riserva naturale è spesso poco o mal gestita essendo pervicace la convinzione che l'istituzione di un parco naturale privi il territorio di alcuni utilizzi, impedisca la realizzazione di nuova edilizia, connoti l'area con una vocazione incompatibile con l'imprenditorialità. Convinzione, quest'ultima, rafforzata anche dalla crisi economica che ha spinto molti, erroneamente, ad associare la *park policy* a una sorta di ulteriore restringimento delle possibilità di sviluppo economico. Sicuramente sono stati fatti grandi passi in avanti e la coscienza delle persone è cambiata con la consapevolezza di

trovarsi in un'area di fama mondiale che va preservata. Tuttavia, manca il passaggio decisivo che è quello di modulare le attività produttive locali in funzione delle peculiarità del parco, compatibili con il territorio e capaci di assicurare profitti e occupazioni stabili così come già avviene in altre aree protette d'Italia. Il parco crea condizioni, sia interne che esterne, affinché ciò possa avvenire e possa essere duraturo.

In breve, una fetta consistente dell'economia territoriale, sia per quanto attiene livelli quantitativi sia sotto il profilo qualitativo, dipende direttamente o indirettamente dall'esistenza del parco. Senza il parco ci sarebbero territori fortemente marginalizzati. Bisogna compiere un grande sforzo culturale per far percepire il parco non solo come strumento di vincolo e di repressione, ma come opportunità del territorio; e lo strumento cardine mediante il quale effettuare questa apertura è il *Piano del parco*: con questo documento si stabilisce cosa si può fare e cosa non si può fare. E, in un'ottica di uso razionale delle

FIG. 1  
MATRICE SWOT

Matrice dell'analisi Swot (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats) condotta sul “sistema parchi”.

		SWOT ANALYSIS	
		POSITIVO	NEGATIVO
INTERNO	PUNTI DI FORZA (Strengths)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di fattori ed elementi da tutelare</li> <li>• Prodotti di qualità</li> <li>• Certificazione di origine</li> <li>• Conoscenze e saperi specifici</li> <li>• Presenza di attrattori</li> <li>• Condizioni ambientali ottimali rispetto ad aree antropizzate</li> <li>• Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza</li> </ul>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA (Weaknesses)</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarsa cultura del territorio</li> <li>• Politiche e/o atteggiamenti di indifferenza</li> <li>• Insufficiente conoscenza dei processi di sviluppo e delle potenzialità</li> </ul>
	OPPORTUNITÀ (Opportunities)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incremento occupazionale derivante dall'impiego di risorse umane specializzate</li> <li>• Ricerca applicata e innovazione</li> <li>• Eventi sociali</li> <li>• ICT (inclusi social media, website, serious games, etc.)</li> <li>• Mercati emergenti (internet)</li> <li>• Alleanze strategiche</li> <li>• Artigianato</li> <li>• Prodotti di eccellenza legati alla tutela esterna</li> <li>• Entrare in nuovi segmenti di mercato</li> <li>• Promozione del territorio/turismo</li> <li>• Sensibilizzazione e diffusione dei valori di tutela all'esterno</li> <li>• Fondi comunitari ad accesso diretto ed indiretto</li> </ul>	<b>MINACCE (Threats)</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Perdita di specie protette per eventi anche non prevedibili</li> <li>• Perdita delle caratteristiche dell'Habitat per fattori antropici e danneggiamenti volontari</li> <li>• Rischio di contaminazione da agenti inquinanti introdotti nel sistema Parco</li> <li>• Rischio di impatti negativi prodotti da iniziative esterne alle aree protette</li> </ul>
ESTERNO			

risorse naturali, il parco stesso potrebbe stimolare l'imprenditorialità del territorio. La politica per le aree protette del prossimo futuro deve rafforzare il suo legame con le comunità locali, coinvolgendo sempre più i cittadini nelle scelte strategiche e nell'identificazione della missione specifica di ogni singola area protetta. Una politica che deve essere sempre di più indirizzata al potenziamento delle produzioni naturali, alla ottimale utilizzazione delle risorse, a partire dal riuso integrale dei rifiuti prodotti, alla riqualificazione naturalistica e produttiva degli ambienti degradati, e non può prescindere da una drastica spinta innovativa che ristori i territori produttivi dei parchi delle risorse che generano attuando politiche conservative e migliorative.

Solo coinvolgendo attivamente agricoltori, operatori del turismo, albergatori e assicurando la compartecipazione di istituzioni, enti e realtà locali si garantisce uno sviluppo in termini di qualità e quantità, al fine di perseguire un unico intento comune, ossia la salvaguardia del patrimonio naturale. Dal che si deduce che per chi opera nelle aree protette sono fondamentali concetti come *governance* e partecipazione; informazione, comunicazione e coinvolgimento; attenzione verso i problemi della gente; cultura e tradizioni locali; cura, tutela, salvaguardia e conservazione del territorio, della natura e dell'ambiente; turismo sostenibile e fruizione; interpretazione, divulgazione ed educazione naturalistica e ambientale. Lo sviluppo sostenibile e durevole, che è oggi una delle priorità dell'Unione europea in applicazione degli accordi di Rio de Janeiro, è al centro della missione dei parchi naturali, che fondano lo sviluppo economico del loro territorio sulla salvaguardia e la valorizzazione del loro patrimonio naturale e culturale. L'equilibrio tra agricoltura e ambiente, la qualità e la diversità delle produzioni e dei mestieri sono perciò promossi attraverso tutta una serie di azioni tese a promuovere la multifunzionalità dell'agricoltura, favorire le politiche contrattate di preservazione dei siti di alto valore biologico, mettere in atto azioni in favore della diversificazione e della qualità di prodotti agroalimentari specifici, valorizzare le risorse turistiche locali e le caratteristiche storiche e culturali, preservare e promuovere i mestieri e le conoscenze locali.



FOTO: V. BARONE

## Modelli smart per una cultura della tutela e della valorizzazione

La presenza di un Parco, per il contesto territoriale nel quale è collocato, rappresenta una grande opportunità sotto diversi profili. Nel corso degli anni, il vincolo di area protetta sovraordinato rispetto a tutti gli altri livelli di pianificazione è stato associato a una diffusa consapevolezza di perdita di suolo in altro modo utile a insediamenti e attività antropiche. In altre parole, il fatto che l'uomo non potesse attuare interventi infrastrutturali in tali ambiti territoriali, faceva sì che le stesse aree vincolate fossero considerate quasi con accezione negativa rispetto al senso che hanno poi invece acquisito con la diffusione del principio della sostenibilità ambientale. A oggi, i parchi costituiscono non solo un'occasione di salvaguardia di contesti ambientali caratterizzati da forti elementi di tipicità, ma veri e propri generatori di dinamiche propulsive anche per i territori limitrofi. Da un'analisi Swot, realizzata in scala generale e incentrata sul "sistema Parco", è possibile estrapolare i punti di forza che sono la base di partenza per l'avvio di un Piano di azione in grado di produrre effetti positivi diretti e indiretti sull'uomo e sull'ambiente (figura 1).

Attraverso una lettura incrociata degli elementi costituenti la matrice Swot è possibile definire in chiave *smart* un Piano di azione integrato per aree vaste, in grado di implementare i punti di forza endogeni al sistema sfruttando le potenzialità che vengono offerte dalle favorevoli condizioni al contorno.

Le diverse e multiformi iniziative che sono state attivate nei territori dove i parchi risultano istituiti hanno, di fatto, consentito di creare un substrato culturale che ha favorito la permanenza nei territori delle nuove generazioni e l'avvio di iniziative imprenditoriali collegate a servizi di supporto alla ricettività. Si è passati

dall'apertura di sedi museali, talvolta realizzate anche in chiave multimediale e innovativa (ad esempio musei virtuali), a iniziative ludico ricreative e altre di carattere promozionale che hanno, tra l'altro, innestato nei sistemi di tutela anche gli stessi attrattori.

Dal parco verso l'esterno si possono dunque attivare iniziative che possono produrre benefici anche sui territori che si trovano nelle immediate vicinanze. Dalla matrice Swot costruita, infatti, è possibile constatare che molteplici sono gli elementi che possono tradursi in azioni con ripercussioni positive sul sistema parco-territori. Relativamente alla *green economy*, sono già riscontrabili a livello nazionale proposte e progetti di grande rilevanza, molti dei quali collegati alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione che vedono l'uso di piattaforme web capaci di offrire servizi a distanza. L'avvio del nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020 rappresenta per i paesi della Ue una valida opportunità per la creazione di Piani d'azione integrati che, pur restando coerenti ai singoli Piani parco nella loro connotazione prescrittiva, possono aprire i confini delle aree protette, estendendo lo stesso concetto di protezione ad ambienti ed elementi naturali e antropici che rivestono comunque caratteri di unicità.

Vincenzo Barone<sup>1</sup>, Deborah Cimellaro<sup>2</sup>

1. Università della Calabria  
vincenzo.barone@unical.it

2. Dipartimento Ambiente, Regione Calabria  
deborah.cimellaro@regcal.it

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Rapporto Federparchi, 2013, *Parchi come luogo di incontro tra green economy e green society*, Rapporto di ricerca realizzato da Consorzio Aaster nell'ambito dell'Accordo-Quadro "Biodiversità e aree protette, infrastrutture verdi per lo sviluppo della green economy" tra Mattm, Federazione italiana parchi e riserve naturali, Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

1 Parco nazionale della Sila, centro visite Monaco (CZ).